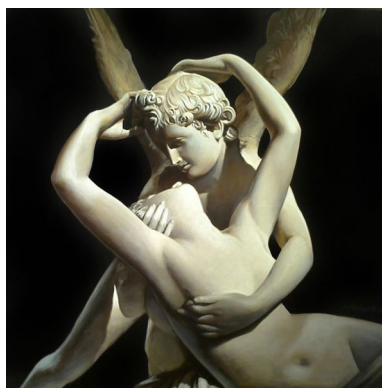


Kerigma

“Guai a me se non annunciassi il vangelo” (I Cor, 9,16)

Anno II numero 2

A cura di Paolo Pogliani



Ricordare ai giovani: nell'atto sessuale c'è l'amore di Dio

Che cosa penserà mio figlio se vede Gianna Nannini che a 54 anni compra e ovuli e seme per avere un figlio? O Nicole Kidman che affitta l'utero di una sconosciuta per procurarsi il proprio neonato, o il simpaticissimo Elton John che si fa fotografare con il compagno e il bimbo adottato? Cosa può pensare ascoltando il resoconto lugubre delle registrazioni di Arcore? Che cosa i miei poveri figli vedono di questo mondo, moderno Sodoma che sfigura e conferma i racconti più efferati della Bibbia?

Sarebbe questo il contesto in cui nascono i programmi scolastici di educazione sessuale? Il papa fa bene a ricordare che il sistema ha dei limiti, che in Inghilterra è obbligatorio anche per le scuole cattoliche presentare come buoni l'aborto e le unioni gay, che in Spagna è stato stampato il libro per scuole elementari che insegna la masturbazione, che in Svezia genitori e politici hanno protestato di fronte a libri di studio di fatto pornografici; anche l'Italia non scherza, se pure la legge è ferma: l'anno scorso alle scuole medie “Stefanini” di Treviso si è parlato, non si sa come, di rapporti anali e orali e tanto peggio per gli undici-dodicenni presenti.

In opposizione alla Chiesa, l'educazione sessuale deve essere “tecnica”. Ma se la sessualità è un meccanismo biologico, un esatto coincidere di organi, non riguarda né l'amore, né il matrimonio, né la famiglia, né propriamente il rapporto uomo-donna, ma solo le istruzioni per l'uso, atti omosessuale ed eterosessuale, sistemi anticoncezionali, svariati metodi abortivi in un tripudio di odio per la vita. L'educazione che si pretende obiettiva esclude dalla vita sessuale quell'orizzonte non solo spirituale, ma anche solo sentimentale che le è proprio. Così avverte il papa: “... in alcuni Paesi europei è imposta la partecipazione a corsi di educazione sessuale o civile che trasmettono concezioni della persona e della vita presunte neutre, ma che in realtà riflettono un'antropologia contraria alla fede e alla retta ragione” (Discorso al corpo diplomatico, 10 gennaio).

Guardarsi, purtroppo, dai media: Luciana Litizzetto e Piergiorgio Odifreddi non osano riportare le parole del papa nella loro completezza, ma le sintetizzano per ridicolizzarle: “secondo il papa la fede è minacciata dall'educazione sessuale”. E allora ecco il laicismo scatenare la battaglia dell'intelligenza, strappare dalla mentalità comune il cancro della sessuofobia cattolica (applausi). Ma è proprio di questo che si tratta oggi, di una battaglia fra chi ritiene più importante una conoscenza forzosamente di fatti materiali e chi educa alla forza interiore, alla consapevolezza dei sentimenti, al rispetto per il bene dell'altro, lasciando aperta anche la porta del mistero. I nostri giovani, casomai, saranno esperti di anatomia.

Eccoci ancora una volta con le spalle al muro, a contemplare la nostra impotenza di genitori. Ma abbiamo la nostra esperienza. Abbiamo la nostra concreta realtà attuale, la nostra vita vissuta nella quale abbiamo pur visto l'amore di Dio, abbiamo toccato con mano la Sua pedagogia fatta di amore e non di nozioni, di pazienza e non di preservativi regalati, di tempi lunghi e storie concrete. Come la storia d'Israele, che conosce il Signore nel deserto e diventa grande con Lui. Storie come la mia. Perso nella mia solitudine, anch'io ho visto la pedagogia del Signore che mi ha chiamato “da una terra di ululati solitari” (Dt 32, 10), mi ha condotto “per legami di bontà” (Os 11, 4) e mi ha trattato per quello che sono, irripetibile e unico ai suoi occhi solleciti di Padre. Mi ha dato di ricevere un sacramento che la Chiesa ha disposto per proteggere tutta la portata dell'atto sessuale, quel sacramento che oggi dà forza al mio vacillante sentimento, mi dà la certezza della mia vocazione, mi assicura che i nomi di Paolo e Chiara sono scritti in cielo come una cosa sola, che Gesù si è fatto garante della nostra unione e interviene quando l'amore terreno sembra finito, svelando l'amore che ancora provo, moltiplicato dal suo Spirito, per questa inguaribile rompiscatole.

Il mondo parla di sessuofobia! Il matrimonio cattolico è valido non se i coniugi pregano insieme, se vanno a messa tutti giorni comandati, se si chiedono perdono, ma se fanno l'amore sul talamo nuziale, altare domestico dove si spengono tutti i conflitti, dove marito e moglie, presenti alla propria debolezza, entrano in comunione con Dio, sono una cosa sola con Lui, partecipano alla Sua creazione per generare vita eterna. Luogo della somiglianza con Dio (“maschio e femmina lo creò, a propria immagine e somiglianza lo creò”, Gen 1, 27), l'atto sessuale è sacro.

(25/01/2011)